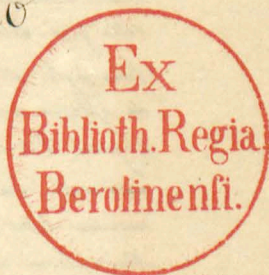
Mr.

J'ai le plaisir de vous envoyer la note de mes velins;
Vous voyez que je suis bien pauvre, mais cependant vous trouverez des articles tres precieux et de la plus grande rareté. Je me suis bien gardé de les marquer pour ne pas faire tort à votre science bibliographique et à celle de M. Van Praet. Le petit livre de Caraffa et l'autre = Georgii de Paulo III opuscula sont peut-être les uniques exemplaires qui existent; on n'en connoit aucun, même sur papier.

Pardonnez, mon cher ami, mon mauvais français, et la hâte, avec laquelle je suis obligé à vous ecrire pour ne pas perdre l'occasion. Je vous ecrirai plus au long par la poste, en attendant je vous prie de dire à M. Duchesne que je suis bien flatté de pouvoir faire quelque chose qui lui soit agreable. Je m'occupe tout de suite à faire dessiner mes Nielli pour les lui envoyer. Rappelez moi au souvenir de ma fille et de son mari, si se trouvent encor à Paris, et à celui de M. van Praet.

Je suis avec la plus sincere amitié votre tres aff. serv.

Mil. 14. Oct. 1821. G. G. Trivulzio.

Breve Descrizione del Museo Trivulzio

Gli oggetti, ond'è arricchito il Museo Trivulzio possono dividersi in tre gran Classi, cioè di Medaglie, Antichità, e Libri. Per cominciare a dar un idea delle prime è da sapersi, che v'è una raccolta primieramente di quelle Medaglie antiche dette Greche di Popoli Città, che disposta coll'ordine geografico serbato dall'Eckhel; la quale se non è delle più numerose contando circa quattrocento pezzi compresi gli Assi e loro spezzati delle Città di Italia, è però stimabile per varj pezzi assai rari e della maggior bellezza e conservazione in oro ed in argento principalmente. Segue la collezione delle Medaglie Romane Consolari distribuita per ordine alfabetico secondo il nome di cento vent'otto Famiglie, a cui appartengono. Fra queste Medaglie trovansene cinque in oro, e segnatamente una di queste della Famiglia Veturia,

che è stimata delle più rare dal Signor Mionnet. Vi sono annessi i denari, i quinarj, gli assi Romani co' loro spezzati di diverse età, come rilevasi dalla loro grossezza. Il numero di queste Monete è di mille e ducento circa. La serie delle Medaglie Romane Imperiali in oro è delle più belle e copiose, che si possa desiderare, ed arriva fino agli ultimi Imperadori Costantinopolitani. Il numero di esse ascende a oltre seicento. Rispettabile è pure la serie delle Medaglie Imperiali d' argento, e numerosa anche quella in rame. Il numero computate insieme tutte le diverse grandezze de' Medaglioncini, e dei Medaglioni anche conternati non comuni ammonta a circa settemila. Dalla parte antica della Numismatica passando alla moderna accennerò in primo luogo la serie che può dirsi unica, delle Monete Trivulzesche, (gran parte delle quali, e le più antiche di esse, sono ora abbastanza conosciute mercè una Informazione sopra le Zecche, e le Monete di Gian Giacomo Trivulzio, pubblicatasi in calce ai Monumenti che illustrano la Storia dello stesso Magno Trivulzio del Chiarissimo Signor Cavaliere Rosmini ed altresì per una aggiuntavi Dichiarazione delle Incisioni che adornano l'opera stessa. Nel Museo Trivulzio però conservansi altrettante altre Monete e Medaglie della stessa Famiglia, appartenenti parte al Marchese Gian Francesco del secolo XVI. e parte a Principi de' secoli XVII. e XVIII. Evvi poi una raccolta che può dirsi la più ricca che mai siasi posta insieme finora di Monete, e Medaglie

Milanesi, la quale comincia da quelle degli Imperadori del Secolo IV.° in cui per attestato di Ausonio siamo assicurati essere stata in Milano un' officina monetaria, onde da' nostri Antiquarj credonsi proprie quelle controsegnate M.D. come sogliónsi attribuire a Ravenna quelle che hanno le lettere RV. o RAV. ed a Treveri le marcate TR. ec. Ciò che rende altresì preziosissima questa serie è il numero di ben venti Monete dei Re Longobardi in oro. Queste credonsi per lo più battute in Pavia, ove era d' ordinario la loro sede: pure si pongono anche tra le Milanesi da' nostri raccoglitori, qualora qualcuna ne possono rinvenire. Inoltre alcune di esse debbon essere fabbricate propriamente a Milano. Arriva questa serie Milanese fino al giorno d'oggi; e servì già assaissimo al Conte Giulini nella compilazione delle sue Memorie di Milano, ove parecchie Monete Milanesi pubblicò copiate da questo Museo come ad ogni tratto ne avverte il lettore. Da quel tempo in qua però è questa serie come tutte le altre andata sempre crescendo. Le Monete e Medaglie della stessa sono circa mille settecento cinquanta. Le Monete di circa 92. Zecche d' Italia sono disposte per ordine dell' alfabeto sono circa due mila settecento, fra le quali trovansi delle rarissime e sconosciute o inedite fino al giorno d' oggi. Nel Medagliere delle Zecche estere moderne trovansi oltre le Monete Europee anche quelle dei più remoti paesi dell' Asia, dell' Africa, e dell' America. Quivi stà collocata la famosa Moneta creduta già del Re Ariulfo, ed illustrata poi dall' Oderico, che giustamente riputolla d' uno degli antichi

Monetarj di Francia. Tredici sono le Monete d'oro di tali Monetarj. Quivi sono le Cufiche che dice il Ch. Signor Andres di non aver potuto vedere. Son esse più di sessanta. Quivi trovasi una quantità di Monete Arabiche, Persiane, Indiane, Cinesi, Giapponesi ec. ec. Comprese le suddette Cufiche e de' Monetarj Francesi trovansi quivi radunate circa due mila e cinquanta. Sonovi inoltre di quei Frutti e di quelle piccole Conchiglie, che nelle Indie Orientali han corso in luogo di piccole Monete. Conservasi pure una bella raccolta di cinquantacinque Monete ossidionali; e tra di esse parecchie sono sfuggite alle diligenti ricerche del Pobiesen Duby oltre le battute in questi ultimi tempi. Altro Medagliere trovasi pieno di Medaglie moderne d'oro e di argento d'ogni grandezza spettanti a Sovrani, e Uomini illustri; e due altri Medaglieri pure sono ricolmi di somiglianti Medaglie, e il loro numero ascende a circa mille ducento. Un altro Medagliere rinchiude alcuni oggetti, che han qualche relazione colla Numismatica; e sono i Sigilli moderni, le Tessere o Segni diversi di metallo. I Sigilli sono ottocento ventiquattro. Le Tessere di Principi o di Mercanti particolari sono circa ducento, le Marche da giuoco circa ottanta, e più di ducento i Segni de' Luoghi Pii per le distribuzioni delle elemosine, i pesi delle Monete cento trenta, e circa una cinquantina di Piombi spettanti a Bolle Pontificie e Patenti diverse. Altrove trovansi anche 48. Piombi antichi.

Fra le antichità che dissi comprendere la seconda Classe, tengono il primo luogo tre Dittici Consolari, cioè quello di Pietro Sabbazio Giustiniano già pubblicato dal P. Allegranza nel primo de' suoi Opuscoli, mentre possedeansi dai Signori Sonsis di Cremona e i due già del Museo Settala pubblicati nel T.° 2.do del Thesaurus Dypptichorum del Gori nelle Tab. XVII. e XVIII. Contansi inoltre più di ducento venti pezzi d'avorio di diversa età, e di diverso soggetto, fra quali sonovi varie tavolette, dittici, e trittici sagri, e varie statuine. Fra gli oggetti di metallo trovansi parecchi colatoj, secespiti, patere, ed altri utensigli antichi ad uso de' sagrifici de' Gentili; Anelli antichi anche signatorj, fermagli, armille, graffj o stili e sigilli per le opere figuline, voti, fascini, crepundj, statuine, idoletti, animali, lucerne e varj vasi, e scodelle con lettere cufiche ed arabeschi; parecchj vasi sacri, antiche Croci, ed altri istrumenti usati dagli antichi Cristiani, parte anche d'argento, e parte ornati di smalto, ed alcuni nielli, delle mazze antiche e martelli ed altre armi, e forniture di Cavalli de' tempi bassi. Ma fra tutte le cose di Metallo merita distinta menzione un gran Clipeo, o, perchè ha il piede sotto, direm meglio sottocoppa d'argento del Secolo degli Antonini sulla quale evvi in bassissimo rilievo rapresentato Ercole che uccide il Leon Nemeo. Fù già questa preziosa anticaglia descritta dal Bracci nella Dissertazione sopra un Clipeo votivo spettante alla Famiglia Ardaburia stampata in Lucca nel 1769. alla pagina 79.; e due anni prima ne avea

parlato il P. Oderico nella sua De Orcitirigis nummo argenteo Conjectura uscita in Roma alla pag. 64. presentandone anche in piccolo il disegno. Ma il più volte lodato Signor D.r Carlo Trivulzio lasciò più particolari notizie intorno a questa sua Sottocoppa nelle sue Memorie MSS. cioè che fu dessa trovata in Imola li 18. 9mbre 1762. in occasione di scavare una Cantina e fu ivi ben presto acquistata dal Signor Conte Giambattista Pighini (o Pichini come lo chiama il Bracci), il quale permutolla con altre cose di maggior suo piacimento col Sig.r Ab. Canonici allora Gesuita. Questi poi la cedette nel 1781. onde venisse a conservarsi nel Museo Trivulzio. Questa stimabilissima antichità è d'argento puro, e pare che sia stata un tempo dorata e pesa oncie cento undici pesata col marco degli Orefici il che corrisponde a libbre dieci ed un oncia dell'antico peso comune Milanese delle merci. Il suo diametro è un palmo Romano e nove dita e mezzo. E' pure da osservarsi quella Cassetta o Urnetta di lavoro all'azzimina o sia all'agemina illustrata e pubblicata dal Chiar.o Sig.r Professore Francesconi, il quale la crede opera d'un Orefice Veneziano del Secolo XVI. quantunque sembri piuttosto fabbricata in Milano ove parecchi artefici fabbricatori d'armi e armature con ornamenti all'azzimina trovavansi in quello stesso Secolo per attestato del Morigia nella Nobiltà di Milano Lib. V. Cap. 17, e continuarono a far somiglianti lavori sino alla metà del Secolo XVIII. Conservansi pure varj pezzi di

Majolica dipinti de' Secoli XV. e XVI; diversi travagli di
Madreperla e di Tartaruga, varie Statuete Cinesi, Indiane
ed Egizie di terra e di pietra, qualche figura di giavaz-
zo una Tazza di Isadra donata dall' Imperatore della
Cina a Monsig. Patriarca Mezzabarba Legato aposto-
-lico, alcuni quadretti di marmo di Firenze, ed altri di
varie pietre connesse a foggia di Mosaici diversi Vasi
di bucchero, qualche ventina di Vasi antichi già detti
Etruschi di diverse grandezze ed anche figurati;
circa sessanta e più Vasi antichi di terra piccioli, e
piattelli e tazze pure di terra cotta; circa cento trenta
Lucerne antiche di terra cotta; alcuni Vetri antichi di
varie forme e grandezze. Poiche si sono qui nominati
i Vetri antichi è da notarsi che uno de' principali capi
d'antichità che adornano questo Museo, è altresì la ce-
-lebre Tazza di Vetro lavorata colle ruote, della quale
fece onorevole menzione ultimamente il Chiar. Sig.
Co. L. Bossi nella dotta Dissertazione sopra il
Catino di Genova. Di essa pure favellarono e diedero
il disegno gli Editori Milanesi della Storia delle arti
del Disegno presso gli antichi del Winkelman credendola
forse inedita. Ma era la stessa Tazza già stata illustra-
-ta dal P. Santinelli in una Lettera stampata da
Apostolo Zeno nel T.mo 38. P.te I.a del suo Giornale
de' Letterati d'Italia (pag. 171–84) dell'anno 1727.
presentandone pure il disegno ma meno esatto. Da
una Memoria ms. dell'Ab. Trivulzio citata dagli ac-
-cennati Editori del Winkelman, si rileva essersi questa

Tazza trovata circa il 1725. da Contadini nel territorio Novarese in un antico muro scoperto sotterra in un campo del Signor D.r Gaetano Caccia, il quale donolla al Signor Ab. D. Ergirando Visconti. In quella casa conservossi fino alla morte del suo Nipote il Marchese D. Everardo Visconti accaduta nel 1777. nella quale occasione essendosi dissipato il Museo Visconti passò questa insigne antichità ad arricchirne il Museo Trivulzio. Ha questa Tazza un'iscrizione intorno poco sotto al labbro, la qual dice: BIBE VIVAS MVLTIS ANNIS in caratteri rilevati di color verde. La parte inferiore è coperta d'una rete, che dicesi azzurra, ma il Santinelli il quale non vide però la Tazza, avendone soltanto avuto contezza col disegno dal celebre P. Pauli che contemplolla nel Museo Visconti dice meglio essere di color paonazzo salvo il giro superiore, che è di color doré. Così infatti è dessa, perchè il color della rete, essendo d'un azzurro assai carico, s'accosta più al paonazzo. Il color doré o giallo-oscuro comprende l'orlo superiore della rete e per metà tutte le annella che formano il primo giro sotto l'iscrizione. La coppa ha il color dell'opalo quel misto cioè di varj colori, che acquistar sogliono i vetri quando stanno lungamente sotterra. E' da osservarsi inoltre che nella Nota pubblicata dagli Editori stessi del Winkelman si suppone che questa Tazza dovesse essere sostenuta da un engytheca o angotheca. Ciò indicato avea anche il Santinelli ma egli tosto giudiciosamente avea soggiunto che fors'anche la Tazza

star dovea in tavola capovolta; giacchè come osserva egli pure soleano gli Antichi far quando beveano delle libazioni versando le ultime stille sulla mensa. Se questo è vero, come pare indubitato, veggiam tosto a che servir dovesse la rete di cui è vestita la parte inferiore della Tazza. Essa servir dovea necessaria=mente per levarla di tavola, e prenderla in mano, onde potersene servire per riempirla ed accostarla alle labbra. Tutti i citati Autori, parlando della rete la dissero un semplice ornamento senza rimarcare che se fosse stata fatta puramente per ornato, dovea arri=vare almeno fino all'iscrizione e che per ornare una Tazza eran forse più adattate delle ghirlande di frondi e fiori od anche una crate fatta a rombi anzichè una rete fatta a cerchietti. Sono pure in questo Museo molti lavori d'intaglio in legno, principalmente di que che servono per oggetti di culto presso i Greci ed i Ruteni loro seguaci. Sono tai lavori tavolette dittici, trittici, croci e simili rappresentanti i Misterj della nostra Religione, e varj Santi di quelli principalmente che sono in maggior venerazione nella Chiesa Greca. Seguono varie cose di legno artefatte nella Cina e nelle Indie come Tazze, Statuette e Idoletti di quei paesi orientali, tra quali distinguesi una Pagote Cinese di travaglio squisito ed ornata di bellissime vernici. Passiamo ora alle Gemme. La principale di esse è un superbo Cameo di sorprendente bellezza, ed un vero capo d'opera tra le antichità di tal genere.

Esso rappresenta la testa di Antonia. Altri due
pure rispettabili Camei esprimono le teste, l'uno
di Adriano e l'altro di Comodo. Ricordarsi dee fra
i Camei la famosa Bolla trovata nel Sepolcro di
Maria Moglie di Onorio quando fu desso scoperto in
Roma nel Secolo XVI. Altra consimile Bolla ha
un iscrizione Greca esprimente un buon augurio
per chi la porta. Sono pure cinquanta altri Camei
che altrove meriterebbero una singolar menzione. Vi
si conservano pure quasi ducento Scarabei antichi
fra quali alcuni Egiziani di maggior grandezza,
con incisioni al di sotto, eccetto i più grandi che sono
lisci. Non debbo qui ommettere le due superbe Corniole
state già ad uso di Sigillo segreto di Filippo Maria
Visconti Duca di Milano, pubblicate già dal Conte
Giulini nell' ultimo Tomo delle Memorie di Milano alla
pag. 553. ed un Anello d'oro avente per gemma un
sigillo di Zaffiro, che rappresenta la testa di Federico
IV. detto comunemente III. Imperatore col solito suo
motto AEIOV. Evvi pure un qualche migliajo di gemme
diverse incise in gran parte antiche, comprese alcune
poche paste. Oltre alcune poche Inscrizioni antiche
in marmo ha pur trovato ricovero nel Palazzo Trivul-
zio la più gran parte dei marmi componenti già
il superbo Mausoleo di Azone Visconte Signore
di Milano descritto e rappresentato nel Tomo X.
pag. 380. delle più volte citate Memorie del Giulini.
Non accenneransi qui gli oggetti di Storia Naturale

de' quali fece menzione il Ch. Andres, perchè questi son troppo pochi, e nemeno dei più singolari, per meritarsi l'altrui attenzione. Fra le Pitture oltre quel gran quadro del Mantegna ricordato dal Signor Andres, è assai rimarchevole una piccola testa del Salvatore che può chiamarsi uno de' più belli capi d'opera usciti, se non dal pennello di Leonardo da Vinci, da quello di uno de' migliori suoi Allievi. Essa fu incisa dal Chiar. Signor Morghen, ma gli intendenti di disegno scorgono in questa stampa qualche inesattezza ne' contorni. Non debbonsi altresì dimenticare varj ritratti in ismalto del famoso Petitot, rappresentanti Luigi XIV, ed altri Principi delle Case Borboniche e di Savoja di que' tempi.

Troppo prolissa diverrebbe questa relazione, se tutti i Libri rari stampati, ed i MSS. rimarchevoli del Museo Trivulzio vi si volessero soltanto indicare. Perciò dopo avere accennato, che i MSS. soli ascendono quasi a due mila, nomineransi da me alcuni pochi tra i più ragguardevoli. Evvi in primo luogo un bel Codice (che è il solo in lingua Ebraica) in Pergamena in foglio del secolo XV, che contiene un Commento nella Miscena di Maimonide. Contansi diciotto Codici tra Arabici e Turcheschi tra quali sono tre dell' Alcorano, un Libro di Medicina altro di Favole, e il restante di Preghiere o di cose di minor conto. Pochi sono i MSS. Greci, ma fra di essi uno Bombicino del Secolo XIV. in 4.to contiene le Opere di

Galeno. Quell' Evangeliario greco in pergamena in 16.°, che al chiar. Sig.r Andres è parso del Secolo X. o XI., da altri fu giudicato del Secolo XIII. Al contrario fu stimato del XIV. Secolo il Salterio greco pure in pergamena in 24.° con fermagli d'argento che dal Signor Andres notossi come del XV. Fra i MSS. Biblici Latini, si distingue per la sua antichità un Codice in grosse pergamene scritto in 8.vo che contiene i Libri di Giob, e Tobia ed altro consimile ma di miglior carattere che comprende la Cantica con glosse interlineari tutti e tre del Sec. XI. V'ha pure un Nuovo Testamento del Secolo XII. ed una Bibbia imperfetta del XIII. amendue in 8.° questa ha di singolare l'Epistola supposta di S. Paolo ai Laodicensi. Fra i MSS. Liturgici de' quali trovasene gran copia è stimabile per la sua antichità un Messale del Sec. XI. e parecchi altri distinguonsi pel merito delle miniature. Cita il Signor Andres un Sacramentario Ambrosiano del Secolo XII. ma tre altri ve ne sono del Sec. XV. Oltre il Libellus devotus et utilis compositus a Domino Johanne Gerson Cancellario Parisiensi de Imitatione Christi, citato dall' Andres, che è in 8.° cartaceo con frapposta qualche membrana e scritto sul cadere del Secolo XV. un altro se ne trova in pergamena in foglio dell' epoca stessa in cui manca il quarto Libro ed è taciuto il nome del suo autore. Fra i MSS. dei SS. Padri, oltre le Omelie di S. Gregorio

in Ezechiele del 1110. in pergamena in 8.° ricordate dal Signor Andres, evvi del Secolo XI. un Codice pure in pergamena in 4.° che comprende varie opere di S. Ambrogio, ed altro dello stesso S. Padre del Secolo XII. in pergamena in 8.° Ma non dee passarsi sotto silenzio qui un'altro Codice di questa Classe de' Padri, benché sia del secolo XV. Esso comprende le opere di S. Giovanni Damasceno tradotte in Latino e quelle di S. Anselmo di Cantorbery; ma fu scritto per la Libreria di Mattia Corvino Re d' Ungheria, sopra membrane in f.° con lusso, e con ornamenti alle iniziali; e nel primo foglio presenta le armi e gli emblemi usati da quel Sovrano Mecenate. Due altri consimili Codici Latini provenienti dalla stessa Libreria di Buda conservansi nella Trivulziana, ed amendue scritti pel suddetto regnante, come scorgesi dagli stessi Stemmi miniati nel primo foglio, e impressi sulle coperture di damaschino. Essi contengono l'uno i Commentarj di Porfirio ed Acrone sopra Orazio e l'altro le Vite tradotte di Diogene Laerzio, con altre di varj Autori. Oltre il Lucano del Secolo XII. ed il Terenzio del 1438. ricordati dall' Andres, di quest' ultimo classico trovansi due altri Codici dello stesso secolo XV. e parecchi altri Autori Latini antichi vi sono che troppo lungo sarebbe il qui volerli tutti nominare. Soltanto farò menzione del Poema De Bellis Libycis, altrimenti detto anche Johannidos,

di Flavio Cresconio Corippo Gramatico Africano del Secolo VI. il quale mai fù pubblicato colle stampe, e che qui trovasi in un Codice cartaceo scritto sulla fine del secolo XIV.º Giacchè tal Poema, dopo che si sono smarriti i due Codici soli noti che il contenevano cioè quello veduto dal Cuspiniano nell'anzidetta Libreria di Buda, e quello, che conservossi nella Biblioteca di Monte Cassino dal secolo XI. fino al XVI. non si è potuto più rinvenire, malgrado i voti del Barthia del Leysero, del Foggini, e d'altri; si è determinato di pubblicarlo, benchè malconcio e imperfetto trovisi in questo Codice Trivulziano comechè copiato da mano imperita, e mancante del Libro VIII. e di parte del I.º e del VII.º Altri Codici Latini assai contengono Statuti Decreti, Poesie, Storie anche inedite principalmente spettanti a Milano. De' Codici riguardanti il Filelfo potrassi consultare la sua eccellente Vita stessa in tre Tomi in 8.º dal Chiar. Signor Cavaliere Rosmini il quale molto si prevalse principalmente d'un grosso Tomo di Lettere che ne contiene molto più di quelle stampate. Frà i MSS. Francesi è rimarcabile il Poema intitolato: Le Moinnage de Guillaume in perga=mena con figure del Secolo XIV.º in foglio mutilo; ed un Dictionnaire de Commerce del Secolo XVIII.º che porta in fronte questo nome: Guimard inspecteur des tanneries du Royaume; il quale essendo di diverso carattere, sembra il nome d'un possessore anzichè dell'Autore. Parecchi Codici vi sono anche Spagnuoli, e Tedeschi, ma non

di gran merito, trattando questi per lo più di cose militari e quelli di affari politici relativi al nostro Stato. Fra i M.S.S. Italiani distinguesi il superbo Codice scritto in sottilissime membrane a caratteri d'oro e d'argento che contiene le Poesie di Gaspare Visconti, citato dal Sig.r Andres, e più esattamente ancora dal già lodato Signor Rosmini con altri preziosissimi Codici già ad uso de' nostri Principi Sforzeschi ed ora serbati nel Museo Trivulzio, nell'appendice al Tomo terzo della citata Vita del Filelfo, alla quale mi rimetto. E' pure osservabile tra i Codici Italiani uno del Secolo XVIII.o intitolato: Tavole Militari di Raimondo Conte di Montecuculo... 1645. fù desso consultato dal Signor Foscolo per l'edizion Milanese delle Opere di quel celebre Capitano; ma non credè egli opportuno di stamparne tutto il contenuto, benchè fosse inedita dell' Opera e sconosciuta. Vi sono tre Codici di Dante con Commenti, e glosse, due del Secolo XIV. ed uno del XV.: uno de' primi però abbraccia soltanto il Paradiso. Tre Codici pure contansi dell' Acerba di Cecco d'Ascoli del XV. Secolo con figure; varj altri di diverse opere del Petrarca, sì Latine che Italiane; un Orlando innamorato del Bojardo in pergamena del Secolo XV.; La Fiammetta del Boccaccio pure in pergamena del Secolo XV.o col ritratto dell' Autore e collo Stemma Trivulzio, ed altre figure ed ornati nel primo foglio; Le Croniche di Giovanni Villani copiate in Carta nel 1458. un Trattato dell' antichità XLVII. di Pirro Ligorio, e par-

-ticolarmente dell'antichità di Tivoli dedicato all'Ill.mo e
Rev.mo Cardinal Farnese, Codice che sembra autografo
in carta azzurra con disegni a penna. Forse questo 47.°
Trattato mancherà nelle Librerie di Torino e di Napoli
per completare le opere del Ligorio. Non parlo dei
diplomi, accennati pure brevemente dal Sig.r Andres,
perchè quantunque siano anch'essi cresciuti in numero
non sono per avventura i nuovi acquisti più antichi
ancora del Secolo XI.° e per rapporto a quei che riguar-
-dano il Magno Trivulzio, può consultarsi la sua
Storia. De' Libri a stampa poi basta il dire
che vi sono quasi tutte le Edizioni principi de' Clas-
-sici, Greci, Latini, ed Italiani, oltre a molti altri li-
-bri rarissimi del Secolo XV.° e parecchi impressi
in pergamena. I più rari delle Edizioni Aldine
furono citati dal Chiar. Signor Renouard nel Supple-
-mento a' suoi Annali degli Aldi. Molto ricca è
altresì la serie delle Edizioni Cominiane ora dive-
-nute anche in Italia molto rare. Citerò soltanto
in particolare una Bibbia Ebraica stampata in
Brescia parte nel 1493. e parte nel 94. della
cui estrema rarità può vedersi il De-Rossi ne-
-gli Annales Hebraeo-Typographici Seculi XV. pag. 99. e seg.